



AC *presenza* nuova

*Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia
Esce quando ha qualcosa da dire*

Anno

3

9 OTTOBRE 2004

Numero

17

UN PASSO INDIETRO

Ogni anno a settembre vengono presentati gli appuntamenti per giovani ed adulti e regolarmente mi assale un senso di impotenza. E quest'anno più del solito.

Il ciclone Scola è all'opera, riesce a smuovere montagne incancrenite, preti arrugginiti ed in siesta perenne o volenterosi di cambiare il mondo, laici in pensione o superimpegnati con il respiro affannato. Tutti, bisogna dar atto al nostro caro Patriarca, riscoprono più voglia di fare, di organizzare qualche avvenimento, si dice così ora, a cui invitare beh, ovviamente tutto il popolo di Dio. Già, tutto il popolo di Dio che però mi sembra essere sempre lo stesso, con i soliti dubbi, le solite resistenze, la solita disponibilità di tempo, la solita voglia di lasciarsi coinvolgere, anzi con qualche problemino in più, tra l'altro non ancora del tutto chiarito e ricondotto a ragione.

Gli adulti over cinquanta, stanno scoprendo le sagre paesane, fenomeno in aumento e dalla ben nota matrice popolare. Per organizzarle si riducono a degli stracci, e quando ci sono altri avvenimenti si devono riposare per recuperare le forze perse. E il buon Dio sta a guardare tra il perplesso e il divertito.

I giovani, sì, quelli che studiano senza ormai sapere più il perché, stanno passando proprio un momentaccio, abbagliati dalle veline e dal grande fratello, devono fare il conto con birre da cinque euro, club sandwich da sette e pizze da venti euro. Il portafoglio si è svuotato e i genitori hanno ridotto l'approvvigionamento, ma non si sono ancora accorti che il periodo delle vacche grasse è finito e allora, mostrando la massima buona volontà ed ingenuità, eccoli lì a cercare lavoretti per qualche euro. Sgobbano come dei muli, sottopagati, sfruttati, stanchi ma contenti di essersi guadagnati la serata con gli amici e la vacanza escusiva, peraltro una cosa tutta loro che fino a qualche anno fa non c'era proprio nell'immaginario collettivo.

Che ci sia qualcosa che non vada è palese a tutti, ma è duro ammettere che forse ci stiamo prendendo per i fondelli con le nostre stesse mani. Comunque, continuiamo così che ci abituiamo al ritmo dei cinesi; potrebbe servire per il futuro.

Ma veniamo al mio senso di impotenza. Anche quest'anno animerò un gruppo giovani di Azione Cattolica, quindi dovrò proporre alcuni avvenimenti parrocchiali ed altri diocesani in modo da fargli fare una sana ed equilibrata esperienza di Chiesa.

Bene. Vediamo quali sono quelli papabili per il mio gruppo giovani di quest'anno.

Volutamente tralascio quelli a carattere personale di tipo culturale e spirituale quali conferenze, esercizi spirituali e quant'altro. Mi soffermo solo su quelli che coinvolgono il gruppo in quanto tale. Iniziamo con l'Azione Cattolica diocesana. Festa dell'Accoglienza a novembre e Festa Unitaria a giugno. Quest'anno ci va di lusso. C'è poi la Pastorale Giovanile, scatenata più che mai anche se don Danilo dice che non ci può fare nulla... Pellegrinaggio della Salute a Novembre, Marcia della Pace a gennaio, Via Crucis a marzo e Incontro del Patriarca con i Giovani a maggio. Un incremento del 100% rispetto

alla precedente gestione. Bene, siamo soltanto a sei. Passiamo ora agli appuntamenti parrocchiali: che gioia essere in una parrocchia viva.

Abbiamo: San Martino a novembre, festa del patrono, con un pomeriggio di giochi per i bambini da organizzare.

Tralasciando, Natale, Pasqua e Maggio con relativi Avvento, Quaresima e Mese del fioretto, dove qualche incontro di preghiera in più è sempre dietro l'angolo, arriviamo a maggio con la Festa di Primavera: intera giornata passata al parco con giochi per bambini organizzati dal gruppo.

Accanto a questi appuntamenti che coinvolgono tutta la parrocchia, si affiancano quelli della comunità giovanile: serata di meditazione in concomitanza con San Martino, serata di meditazione per le Ceneri e veglia di Pentecoste. E siamo saliti ad undici. Ci sono poi gli avvenimenti associativi parrocchiali. Visto che siamo pochi, Festa dell'adesione a dicembre, un'uscita durante l'inverno se siamo bravi e una Veglia per la Pace a gennaio, che però qualche volta salta. E' necessario poi mantenere i rapporti con le altre realtà della parrocchia e quindi organizzare una serata spettacolo a settembre e una veglia in preparazione al Natale con gli Scout. Abbiamo abbondantemente superato il numero dei mesi di un anno, estivi inclusi.

Tutto ciò è realmente bellissimo. Ogni singolo appuntamento è un momento prezioso di crescita, pensato con amore e competenza. E' il quadro d'insieme che è da incubo.

Da tempo ho rinunciato ad una cernita seria, spero nelle sovrapposizioni, a volte, lo ammetto, scelgo per pigrizia e poca voglia.

Altre volte scelgo gli appuntamenti parrocchiali a scapito di quelli diocesani più per evitare latitanze pericolose che non per una scelta di merito. Cerco di evitare così criticoni litigiosi che non vedono l'ora di attaccarsi al calcagno; altro che scelte attente e responsabili, capaci di leggere le esigenze dei giovani e di proporre il meglio.

L'onestà qui è d'obbligo e non bastano i bei suggerimenti dati agli incontri educatori sul come fare a mettere assieme il tutto in un cammino organico e rispettoso di tutti. Adesso, per pudore, non si dice più neanche questo, si afferma solo che l'animatore competente è chiamato a fare questa mediazione. Siamo tutti speranzosi nello Spirito Santo.

Ciò che serve, invece, è un bel passo indietro!!! Non si dice che si deve ripartire dalla persona, e allora ripartiamo da essa con esigenze e tempi ben definiti. Togliamo dopponi, ripensiamo una proposta complessiva ed integrata capace di sposare il piano diocesano e quello parrocchiale, il piano associativo e quello giovanile nel suo complesso, ed evitiamo di correre avanti ed indietro inseguendo un calendario che ha perso il senso del tempo. Buon anno associativo a tutti.

Valentino Pietrobon

ED ECCO UNA POSSIBILE RISPOSTA

A PROPOSITO DI TIRAMISU'.....

Vorrei tornare sull'argomento delle troppe riunioni che spesso schiacciano le nostre comunità, riassunto con l'immagine così eloquente del tiramisù mangiato tre volte a settimana per un anno intero. Il problema sembra essere molto comune: nella mia comunità (Altobello) qualche anno fa fu l'Azione Cattolica a rimetterci le penne: essendo tutti gli associati già catechisti, cantori, coinvolti nei gruppi famigliari e così via, unitamente al fatto che per cercare di limitare il numero degli incontri non esisteva un incontro specifico di A.C. in parrocchia, ma cercavamo di partecipare a quelli diocesani (con scarsi risultati peraltro: c'era sempre comunque un altro impegno importantissimo in parrocchia) fu scelto di prendere un anno sabbatico (poi divenuti cinque) dall'A.C.

Anche durante l'Incontro Responsabili del 15 settembre u.s., nei lavori di gruppo emerse lo stesso problema anche in altre parrocchie: come fare a proporre i cammini formativi di A.C. ai catechisti, al gruppo che organizza la festa patronale, agli animatori dei gruppi di ascolto e così via considerato che queste persone sono già oberate dagli incontri dei loro gruppi per non parlare di quelli vicariali o diocesani?

Quest'anno nella nostra parrocchia (nella quale si è sentita dopo 5 anni la mancanza dell'A.C., in particolare dell'A.C.R.) stiamo cercando di dare una risposta a questa annosa questione.

Per riuscirci abbiamo puntato su questi due elementi: 1) saper dare delle priorità, 2) puntare all'unità della comunità.

Relativamente al primo punto abbiamo mantenuto le attività già esistenti che meglio sembrano funzionare (ad esempio i gruppi di ascolto) e rinunciato a quelle che viceversa stentano, se non altro come partecipazione (ad esempio la catechesi degli adulti). Abbiamo pensato di inserire ciò che ci sembrava mancante (ad esempio una formazione dai contenuti più specificatamente laicali).

Per quanto riguarda l'unità della comunità abbiamo pensato di fare una proposta unica a tutti gli adulti della comunità: ha senso che ad esempio i catechisti si trovino tra di loro e non si incontrino mai con il gruppo caritativo o con i cantori arrivando fin quasi ad essere estranei tra di loro?

In sostanza, relativamente alla formazione, ognuno di noi, sia esso catechista, cantore, membro del gruppo caritativo o semplice parrocchiano riceve un'unica proposta chiamata Progetto Formativo Unico. Ai singoli gruppi rimangono eventuali, e sicuramente meno frequenti, incontri di carattere organizzativo: la formazione si fa tutti insieme.

- Il "Progetto Formativo Unico" consiste in uno - solo uno - incontro settimanale
- Gli incontri del "Progetto Formativo Unico" possono essere:
 - Incontri formativi
 - Incontri di preghiera
 - Incontri diocesani
 - Gruppi di Ascolto
 - Incontri di festa

Praticamente ogni settimana ci sarà un solo incontro di uno di questi tipi

- **INCONTRI FORMATIVI:** sono incontri che si svolgono in Parrocchia, strutturati sulla proposta dell'Azione Cattolica per gli adulti, seguiremo quindi la guida "Gratuitamente"
- **INCONTRI DI PREGHIERA:** ogni primo giovedì del mese abbiamo un'ora di adorazione eucaristica animata
- **INCONTRI DIOCESANI:** sono alcuni appuntamenti che coinvolgono tutta la diocesi: quest'anno ad esempio vogliamo valorizzare particolarmente la marcia per la pace

- **GRUPPI DI ASCOLTO:** sappiamo tutti cosa sono
- **INCONTRI DI FESTA:** indicativamente 3 domeniche all'anno organizzeremo giornate di festa con unica messa mattutina, giochi tutti insieme, pranzo comunitario, altri giochi nel pomeriggio e possibilità di organizzare dei "gruppi di lavoro" per andare incontro a specifiche esigenze formative (ad esempio i giovani sposi potrebbero invitare uno esperto sui problemi educativi dei figli; il gruppo volontariato organizzare un incontro con un assistente sociale, altre proposte più generiche potrebbero essere la proiezione di un film particolarmente significativo e così via.

In termini pratici ogni parrocchiano riceve un calendario per tutto l'anno pastorale, da ottobre a giugno con l'indicazione ogni settimana del tipo di incontro. Avremo quindi 11 incontri formativi, 12 incontri dei gruppi di ascolto, 9 incontri di preghiera, 3 giornate di festa ed un incontro diocesano.

Certo, chi è animatore dei gruppi di ascolto o chi si rende disponibile ad animare gli incontri formativi avrà bisogno di dedicare più tempo di altri. Noi speriamo che puntando all'unità di tutta la comunità si possa verificare col tempo una maggiore corresponsabilità e quindi una più veloce rotazione degli incarichi e dei servizi: la struttura rigida dei nostri gruppi ci ha portato ad avere gli stessi catechisti da oltre vent'anni, sempre gli stessi animatori per la preparazione al matrimonio e così via. Funzionerà? Lo speriamo fortemente, che il Signore ci aiuti. Sicuramente, considerato l'altissimo numero di persone con l'indigestione da tiramisù, una svolta bisogna pur darla...

Andrea Scarpa

Ho chiesto a Benedetto Cristofori di leggersi e riassumere l'intervento di Mons. Betori al meeting di Rimini perché vi si affrontava, tra l'altro, la questione della collaborazione tra associazioni e movimenti in Italia, e questo mi pareva in forte sintonia con l'impegno per la costruzione "dell'unità bella" di cui ci parla spesso il Patriarca.

Ed ecco la sintesi, di cui sentitamente ringrazio

25° Meeting per l'Amicizia tra i popoli
Il nostro progresso non consiste nel presumere di essere arrivati
Ma nel tendere continuamente alla meta
Rimini, 24 agosto 2004

Il Cammino della Chiesa in Italia.
Intervento di Mons. Giuseppe Betori
Segretario generale della CEI.

Nell'intervento di Mons. Betori si possono distinguere tre parti: una premessa, una breve introduzione, lo svolgimento del tema.

Nella premessa il segretario della CEI, presentandosi, si ricollega al tema del meeting per dedurre da alcuni passi del Vangelo di Luca (Lc 9, 51) e degli Atti (1, 18 ; 2, 42; 9,2) l'immagine di Chiesa nella quale - dopo Palermo - abbiamo iniziato a riconoscerci: una Chiesa che si caratterizza per tre nuove scelte portate avanti con determinazione:

- spendersi nella storia come avvenimento della storia stessa e pensare in termini progettuali anche promuovendo nuovi itinerari di iniezione alla fede
- confrontarsi a tutto campo con la cultura pubbli-

ca

- proporre come irrinunciabile punto di svolta l'incontro personale di ciascuno con Gesù Cristo

La Comunità si è impegnata sia a consolidare la propria identità attraverso una forte tensione interiore sia ad intraprendere nuove strade per la missione.

Si tratta di un cammino tuttora in corso che la Chiesa ha deciso di intraprendere con perseveranza *insieme*.

In proposito, secondo il segretario della CEI: "C'è ultimamente un'aria nuova su questo orizzonte: un'aria che "riempie di presenze fraterne gli appuntamenti di ciascuna aggregazione, vede convogliarsi molti in obiettivi comuni di servizio alla fede e alla carità... Alla fisiologica stagione dell'affermazione delle identità sta ora succedendo un tempo di rinnovata consapevolezza di essere un unico popolo di Dio tra la gente del nostro tempo a cui dobbiamo la testimonianza di un'assiduità unanime al Vangelo".

"Solo all'interno di questa coscienza di Chiesa è possibile enunciare quale sia il cammino della Comunità ecclesiale in Italia"

Nella breve introduzione egli presenta le sue "referenze" ricollegandosi al Magistero del Papa - e della *Novo millennio ineunte* in particolare - nonché agli esiti del Convegno ecclesiale di Palermo del 1995.

Nello svolgimento del tema vengono enunciati 4 orizzonti di impegno. Essi "costituiscono il profilo della chiesa in Italia per oggi e domani" e interpretano una riflessione che i Vescovi hanno elaborato in spirito di "comunione e collaborazione tra loro e quindi, conseguentemente, tra le comunità ecclesiali d'Italia"

Gli orizzonti di impegno enunciati dal Cardinale (chiamati anche "scelte, opzioni, sfide, non ancora progettati compiuti") sono:

- l'ascolto
- la formazione e - in attuazione di queste due scelte fondamentali:
- il Progetto culturale
- la natura popolare della nostra Chiesa.

1) Quanto al primo punto, "Dobbiamo 'metterci in ascolto della cultura del nostro mondo, ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche...". Ma questo "non significa rinunciare alla differenza cristiana e alla trascendenza del Vangelo per acquiescenza alle attese più immediate di un'epoca e di una cultura (CVMC 35). Comporre affinità al Vangelo e ascolto: questa è oggi la sfida più sfidante per i cristiani...".

In questa ottica vengono sottolineate anche le necessità di un ascolto *nella Chiesa* (intesa come casa e scuola di comunione) e dell'ascolto della Parola.

2) "Una seconda sfida è di fronte a noi": l'edificazione di una "Chiesa... capace di *iniziare ed educare* alla fede. *Iniziare* è un mestiere nuovo, tutto da "imparare per il cattolicesimo del nostro paese che ha potuto a lungo contare sul 'contagio ambientale'... Ma ora siamo in una transizione epocale..."

Tre sono le direttive al riguardo:

2.1) "in un simile contesto bisogna decisamente recuperare la forza del primo annuncio.

2.2) bisogna "assecondare un più compiuto radicamento culturale alla proposta di fede. Occorre cioè conoscere il contesto in cui la Parola è proclamata, mostrarne le ragioni di verità e di speranza in rapporto agli

interrogativi della mente e del cuore. Per questo iniziare alla fede oggi significa anche offrire itinerari sempre più personalizzati..."

2.3) Infine "Diventare cristiani oggi deve essere... un processo sempre più ecclesiale. Non può essere affidato esclusivamente alla famiglia... né ai soli... preti o catechisti... e soprattutto c'è bisogno di riportare l'intera vicenda del diventare cristiani a Cristo come fondamento e come meta".

3) Nel terzo punto, il Progetto Culturale è presentato come esperienza di attuazione di una delle indicazioni che precedono: l'APERTURA DELLA CHIESA AL "CONFRONTO E ALLA PRESENZA CULTURALE" (Si tratta in pratica del nesso tra l'orizzonte dell'Ascolto (1) e quello della formazione (2))

L'intervento su questo punto si articola in due parti:

- la prima riassume le motivazioni che hanno dato origine alla citata indicazione e, in definitiva allo stesso Progetto Culturale;
 - la seconda considera alcuni fenomeni in atto nella società civile conseguenti o contestuali alla graduale realizzazione di detta apertura e presenza culturale della Chiesa italiana.
- 3.1) Le motivazioni sono sostanzialmente tre:
- "la crisi spirituale del nostro Paese che raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'ethos"
 - "la diaspora culturale dei cattolici che fa venir meno l'attitudine del cattolicesimo italiano ad essere forza che incide nel tessuto sociale del Paese"
 - il permanere di alcuni interrogativi di fondo: sulla qualità evangelica del nostro cattolicesimo; sui suoi tratti peculiari nel quadro del cattolicesimo europeo; sulla disponibilità al dialogo ecumenico e interculturale; sulle sue potenzialità missionarie; sulla sua capacità di tenuta in rapporto alla secolarizzazione.

La seconda delle motivazioni suddette (ovvero la necessità di incidere nel tessuto sociale del Paese) "spiega anche l'importanza che le comunicazioni sociali assumono nel quadro del Progetto Culturale e l'impegno che la Chiesa italiana vi sta prodigando dal quotidiano *Avvenire*, alla tv satellitare *Sat 2000* e al circuito radiofonico *InBlu*, dai settimanali cattolici... agli strumenti di associazioni e movimenti...": si tratta di strumenti di elaborazione comunitaria provvidenziali per la capacità di incidere sul vissuto delle persone, accompagnandone la crescita verso una mentalità di fede adulta.

3.2) I fenomeni conseguenti o contestuali al processo di graduale evangelizzazione della cultura in Italia sono due:

il 1°) è la fine di un'epoca. "E' ormai evidente che un'epoca di impegno dei cattolici in forme unitarie si è chiusa dopo aver dato molto al paese..." Alla unità partitica del passato oggi va sostituita "la ricerca di riferimenti culturali e ideali unitari che si contrapponga alla deriva di un frammentarismo insignificante"...

il 2°) è dato dal consolidarsi di una serie di convinzioni condivise sia dalla comunità cristiana sia dalla gran parte della società civile. Si tratta di "ambiti che fino a ieri, con troppa spavalderia forse, si dicevano opinabili per gli stessi credenti in Cristo" e che oggi a tutti gli effetti rientrano tra gli impegni di ogni cristiano: "promozione dei diritti dell'uomo, solidarietà e coesione della nazione, sostegno alla famiglia, rispetto e accoglienza della vita, responsabilità educativa e suo esercizio nella libertà, moralità e pluralismo nella vita sociale, attenzione alle situazioni di povertà, esercizio della giustizia secondo equità e recupero di chi ha sbagliato, solidarietà e pace tra le nazioni" (elencazione tratta dal discorso del Santo Padre al Parlamento italiano nel novembre del 2002).

4) Quanto alla necessità di rilanciare la natura popolare della nostra Chiesa - riconosciuto che si tratta di un "dato tipico del cattolicesimo italiano (la via italiana del Vaticano II)" - mons. Betori si è soffermato sulla permanente attualità della Parrocchia in rapporto a tutte le necessità sopra descritte - in particolare al III punto.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



ALLA FORZA DELLA TRADIZIONE SUL TERRITORIO DA OGGI LA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA AGGIUNGE TUTTI I VANTAGGI DI FAR PARTE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.

Entra anche tu in una delle 130 Filiali della Cassa di Risparmio di Venezia, e parla con uno dei 1.550 professionisti che conoscono a fondo la tua realtà territoriale, economica e sociale. Persone di cui ti fidi da sempre. Ti illustreranno tutte le nuove opportunità che nascono dall'integrazione con il Sanpaolo: nuovi prodotti finanziari per le famiglie e le imprese, nuove formule di investimento, una più ampia gamma di servizi nell'area del credito personale, dei mutui, della previdenza. E scoprirai che la tua banca non ti è mai stata così vicina.

BENVENUTO NELLA TUA BANCA.

Dopodichè ha evidenziato

- le funzioni residuali svolte dalla parrocchia in assenza di una prospettiva e di una capacità missionarie e
- la nuova identità della parrocchia coerente con i rilievi di cui sopra e le conseguenti, più importanti indicazioni pastorali

4.1) "la parrocchia è minacciata da due possibili derive: la spinta a farne una comunità autoreferenziale in cui ci si accontenta di coltivare relazioni sicure e rassicuranti" oppure "un centro di servizi religiosi".

4.2) "La via di uscita è quella di dare alla Parrocchia la figura di Chiesa eucaristica: l'Eucarestia... è la manifestazione di una chiesa che è comunione e missione, una comunione che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini cioè dall'altare delle nostre chiese parrocchiali".

Le conseguenze di questa nuova immagine di parrocchia si riferiscono alle due dimensioni istituzionale e carismatica della chiesa locale:

Sotto il primo profilo, "le parrocchie devono continuare ad assicurare la dimensione popolare della chiesa rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e culturali... siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione (VMP) passando da parrocchia centrata su se stessa a parrocchia che scopre le proprie "periferie"

Sotto il secondo profilo, "le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole oggi più che mai una pastorale integrata in cui, nell'unità della diocesi, le parrocchie si adeguano alle esigenze attuali della mobilità umana... Valorizzando la vita consacrata e nuovi movimenti"

In sintesi "si tratta di unire radicamento locale e capacità di aprirsi ad esperienze e iniziative più ampie".

UN PO' RICORDO, UN PO' PREGHIERA

...Un racconto su Loreto 2004

Tante volte sono rimasta a bocca aperta, stupita, meravigliata e commossa davanti ad immagini di tanta tanta gente che si riunisce in Gesù, per cercarlo, pregarlo, in comunione con la Chiesa e il Papa, e con tutti i cristiani del mondo... Specie di fronte alle meravigliose testimonianze della GMG di Roma 2000 sono rimasta senza parole... Ma ve li immaginate due milioni di persone tutte riunite per Gesù? Un piccolo ma enorme miracolo dei nostri giorni...

Per questi e per altri motivi più personali, che vanno dal voler vincere alcune paure profonde, al desiderio forte di riattizzare quanto potevo il fuoco un po'... freddo della mia fede, ho voluto partecipare al pellegrinaggio dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto.

I ricordi si rimescolano e così anche le emozioni, perché quei tre giorni pieni di sole che scottava e fatica, sono stati anche pieni di gioia, preghiera, purezza di cuore, amicizia, stupore, speranza...

Davanti alla meraviglia del creato... Il posto era meraviglioso, mare azzurro, cielo limpido, colline, ulivi, campi dorati di grano... *Grazie o Signore per essere stato un artista tanto generoso quando con la tua tavolozza piena di colori hai fatto e colorato il mondo...*

Davanti alla voglia di conoscere persone nuove, diverse ma così simili a me nella ricerca di Gesù, in uno stile di gioco, canto, condivisione, preghiera... *Grazie o Signore perché mi ricordi quanto è bello viverci in comunità, dalla parrocchia alla Chiesa universale passando per tutte le realtà locali, piccole o grandi che siano, sempre e comunque fatte di persone, uomini donne bambini anziani che vogliono vivere con te...*

Davanti alla forza e alla resistenza inaspettata che ho trovato in me e nelle persone che mi sono state attorno, che nella realtà di tutti i giorni a volte sembra di non avere, e allora ci si abbatte sconsolati... Fronteggiare il sole che picchia, la fatica dello zaino pesante e del cammino, le piccole difficoltà, il dormire a cielo aperto e umidiccio, insomma il pellegrinaggio... a volte mi sembra come la vita... difficile dura faticosa ma bella, e tanto. *Grazie o Signore per la fatica e i momenti duri che ci fanno gustare ancora di più quanto di bello ci hai donato...*

Davanti alla gioia all'entusiasmo alla frizzante esplosiva allegria di migliaia e migliaia e ancora migliaia di giovani che fanno festa urlano saltano e ballano... E un sentimento contagioso che ti fa sorridere anche se non vuoi, un po' come l'AC, che per me è una forza che "contagia" di sé le persone con cui entra in contatto... *Grazie o Signore per il dono grande di essere nella famiglia dell'AC, grazie per tutte le esperienze straordinarie che mi hai permesso di vivere attraverso questa Associazione, e donami il coraggio e l'energia di affrontare i momenti di difficoltà come fa un vero pellegrino...*

Davanti ad un buio alluminato di fiaccole, tante tante luci nella notte, tanti giovani che camminano verso la Santa Casa di Loreto, pregando, e tanto! Ed è stupefacente come si scopre che dire dieci o venti o trenta Ave Maria è bellissimo, e anche aprire il cuore a Gesù nella preghiera... Il pellegrinaggio notturno è stato in assoluto il più bel momento dei tre giorni, intenso e profondo e... pieno di pace e amore. *Grazie o Signore perché ci permetti di parlare con Te, perché sei un Dio che dialoga con i suoi figli, e lo fai in continuazione... solo che noi spesso siamo troppo assordati dal rumore dei nostri pensieri...*

Davanti all'emozione mia e di tutti nell'attesa dell'arrivo del Santo Padre... La voglia di condividere con lui se possibile le fatiche, i dolori, la voglia di pace per il nostro mondo martoriato, come il cuore di tante persone. Mi stupisce sempre come quest'uomo vecchio e malato sappia solo con la sua presenza richiamare migliaia di persone... presenza fatta di grande forza, profondità, paternità... *Grazie o Signore per tutti i ministri della tua Chiesa, perché ci parlano di te e ci avvicinano a te...*

È difficile mettere su carta emozioni forti, parlarne, far capire quanto si è vissuto... Spero di esserci riuscita almeno un po'... Se volete saperne ancora un po' potete parlare con... Fabio, Giorgia, Valentina, Giulio, Matteo, Claudia, Simonetta, Alberto, che sono stati per me ottimi compagni di viaggio, prezioso aiuto e presenza festosa, grazie amici!!! E che l'energia, il fuoco un po' più vivo che ho recuperato a Loreto bruci ancora per il tempo più lungo possibile!

Elisa

"Meta alta, sublime, radiosa, preziosa, desiderata da tempo, ma finora mai attuata. Essere santo, apostolo, caritatevole, studioso, puro, forte. Non stare mai un attimo in ozio. Forse è presunzione? Forse credo di essere così forte da riuscirci da me? Lo sai, Signore, nulla posso da me, sono il più miserabile di questa terra, degno solo del tuo disprezzo e della tua vendetta; confido completamente nel tuo aiuto, e da parte mia cercherò di mettere la maggior parte possibile..." Beato Alberto Marvelli